

Pensioni, cosa cambia con taglio alle rivalutazioni: lo scenario della Uil

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Con una stretta sulla rivalutazione delle pensioni il taglio lordo agli assegni medio alti potrebbe oscillare tra i 95 e i 1240 euro circa lâ??anno. A calcolarlo Ã¨ la Uil pensionati, prendendo a riferimento le indiscrezioni emerse nelle ultime ore sul nuovo meccanismo di indicizzazione, che prevederebbe un riconoscimento al 100% dellâ??inflazione solo ai trattamenti fino a quattro volte il minimo Inps. La percentuale scenderebbe poi al 90% per quelli fino a cinque volte il minimo, al 60% per gli assegnazioni superiori a cinque e fino a sei volte il minimo, al 50% tra sei e otto volte, al 40% tra otto e dieci volte e al 35% oltre dieci volte il minimo.

Partendo da unâ??inflazione ipotetica al 3%, il passaggio dal sistema di rivalutazione per scaglioni a quello per importi complessivi, con queste percentuali, â??comporterebbe aumenti piÃ¹ bassi per le pensioni superiori a quattro volte il minimoâ?•, ossia quelle pari al trattamento minimo Inps di 611,85 euro. Ovviamente â??sono dati ipotetici, per avere certezza, Ã¨ necessario aspettare il decreto del Mef per lâ??adeguamento delle pensioni in base alle risultanze dei dati Istatâ?•, rimarca il sindacato, ribadendo che la simulazione utilizza unâ??inflazione ipotetica e le percentuali della bozza riportata, senza considerare eventuali clausole di salvaguardia. Ma il segretario generale Uilp, comunque, non ci sta: â??Continuiamo a considerare assurdo un nuovo taglio della rivalutazioneâ?•, dice Carmelo Barbagallo. â??Non si puÃ² continuare a fare cassa sui pensionati: sono persone, non bancomat. Se il taglio venisse confermato â?? avverte â?? non resteremo fermi. I pensionati sono 16 milioni, e vogliono continuare a fare il bene del Paese e delle loro famiglieâ?•.

La differenza sostanziale, si illustra nellâ??analisi della Uilp, riguarda il metodo di calcolo: â??Con il sistema per scaglioni, le percentuali ridotte si applicano soltanto alle quote di pensione che superano determinate soglieâ?• mentre con quello per importi complessivi â??la percentuale prevista per la fascia di appartenenza si applica allâ??intera pensioneâ?•.

Per le pensioni da 1.500 e 2.000 euro lordi mensili non ci sarebbe alcuna differenza perchÃ© in entrambi i sistemi verrebbe riconosciuta lâ??intera inflazione, con aumenti rispettivamente di 45 e 60 euro al mese. Il discorso cambia invece per gli importi piÃ¹ alti. Una pensione da 2.500 euro

riceverebbe un aumento di 67,50 euro anzichÃ© 74,84 euro mensili, mentre per un assegno da 3.000 euro lâ??incremento scenderebbe da 88,34 a 81 euro al mese. In entrambi i casi, la perdita sarebbe di 7,34 euro mensili, pari a 95,42 euro allâ??anno su 13 mensilitÃ .

La penalizzazione crescerebbe per una pensione da 3.500 euro: lâ??aumento passerebbe da 99,86 a 63 euro mensili, con una perdita di 36,86 euro al mese, pari a 479,18 euro allâ??anno. Per un assegno da 4.000 euro, lâ??incremento scenderebbe da 111,11 a 60 euro mensili, determinando 51,11 euro in meno al mese, cioÃ¨ 664,43 euro annui. Una pensione da 5.000 euro riceverebbe 60 euro di aumento anzichÃ© 133,61 euro mensili, con una perdita di 73,61 euro al mese, pari a 956,93 euro allâ??anno. Per una pensione da 6.000 euro, lâ??aumento si ridurrebbe da 156,11 a 72 euro mensili, con 84,11 euro in meno al mese, equivalenti a 1.093,43 euro annui. Infine, per una pensione da 6.200 euro, lâ??incremento passerebbe da 160,61 a 65,10 euro mensili: la perdita sarebbe di 95,51 euro al mese, pari a 1.241,63 euro allâ??anno.

â??

economia

default watermark

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Ottobre 29, 2026
Autore
redazione